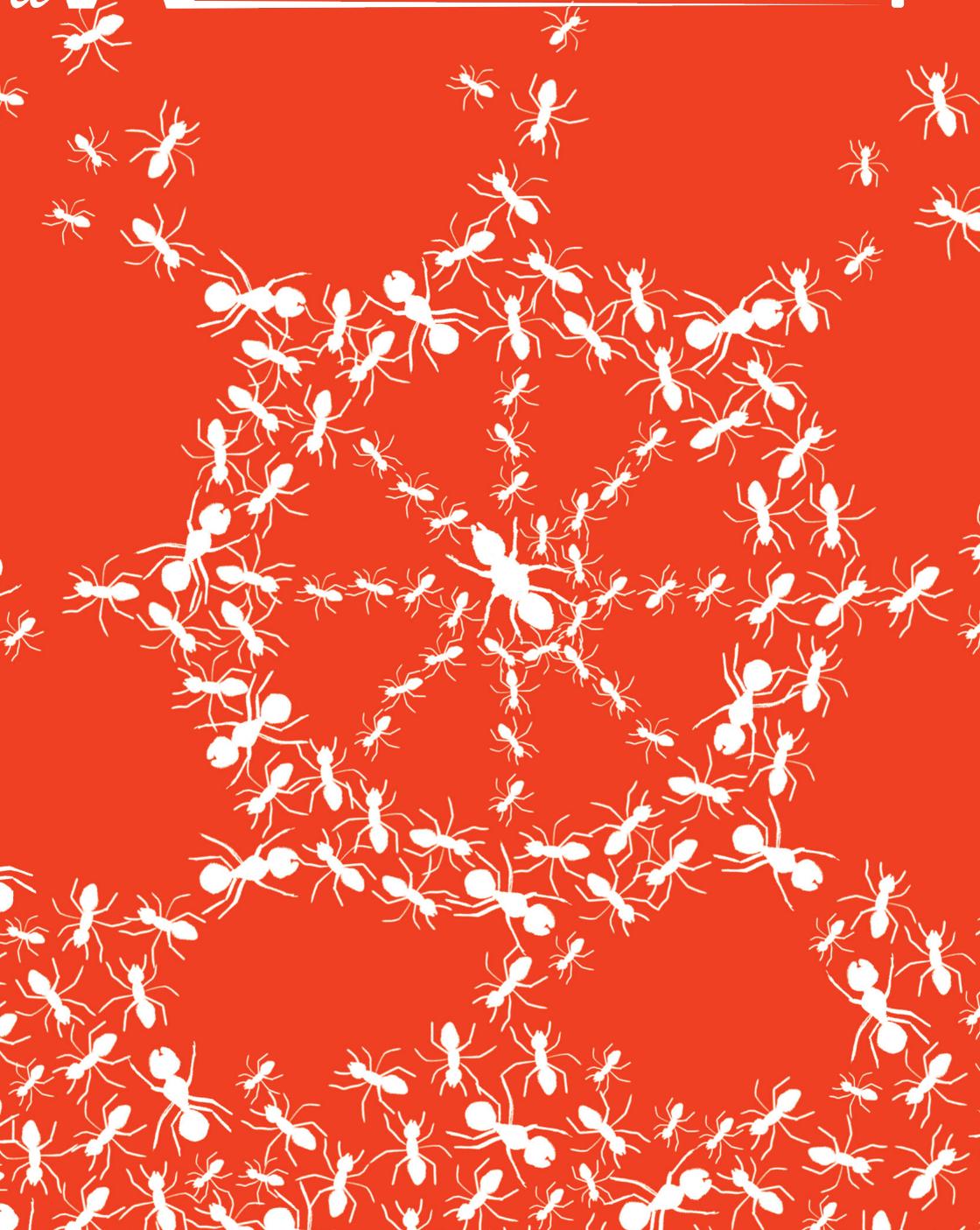


a.s. 2017-2018, n.8

il WEILLIERO



THIS OR THAT?

DIFFERENZA TRA ATTACCHI DI PANICO E DI ANSIA

di **Aura Minelli**

LEONARDO DA VINCI

BY MERPUG



Quante volte abbiamo sentito parlare di attacchi di ansia e di panico? Spesso e volentieri, oserei dire, uno dei due termini viene menzionato a sproposito credendo che non vi sia alcuna differenza tra un attacco di ansia ed uno di panico; anche questa volta, purtroppo (o per fortuna), mi ritrovo a dover sfatare l'imprecisione in cui molti incappano quando si parla di questi fenomeni clinici che molto spesso vengono confusi l'uno con l'altro per mancanza di documentazione riguardo l'argomento.

Parlando dal punto di vista clinico, l'ansia viene riconosciuta esclusivamente come una caratteristica utile a descrivere una sensazione che si manifesta molto comunemente nei soggetti caratterizzati da alcune condizioni appartenenti ai cosiddetti "disturbi d'ansia"; tra i più comuni vi è l'agorafobia, il disturbo d'ansia sociale o il disturbo d'ansia generalizzata. Quest'ultimo in particolare è caratterizzato da una preoccupazione eccessiva che provoca stress incontrollabile nell'individuo. Dunque, l'ansia non è altro che uno stato psichico che ogni individuo proverà almeno una volta nella propria vita; ovviamente, se essa si protrae fino a diventare patologica, potrà essere diagnosticata come un disturbo d'ansia solo (ed ESCLUSIVAMENTE) da uno specialista.

Dunque cos'è un attacco d'ansia? Innanzitutto è necessario precisare che questa opzione non viene mai menzionata dal punto di vista clinico nel DSM-5 (Manuale Diagno-

stico e Statistico dei Disturbi Mentali) ed è correlata alla situazione di preoccupazione eccessiva che ho menzionato nel paragrafo precedente; successivamente sarà la causa scatenante dell'attacco d'ansia caratterizzato da reazioni molto simili a quelle di un attacco di panico, ma di intensità altamente inferiore, tra cui sintomi di tipo fisico, emotivo o cognitivo come la sudorazione eccessiva, l'irrequietezza, la difficoltà a gestire le angosce quotidiane e sensazione di mancanza del respiro.

E un attacco di panico? A differenza degli attacchi d'ansia, quelli di panico possiedono una durata inferiore che si aggira intorno ai venti o ai trenta minuti, arco temporale in cui il soggetto si troverà a doversi confrontare con molteplici sintomi: ognuno di essi si manifesta senza alcun preavviso. Se gli attacchi si verificassero in modo perpetuo, sarebbe cosa buona (e necessaria, oserei dire) confrontarsi con un medico psicoterapista; sarà poi quest'ultimo a decidere se si tratti di un DAP (Disturbo da Attacchi di Panico) o meno.

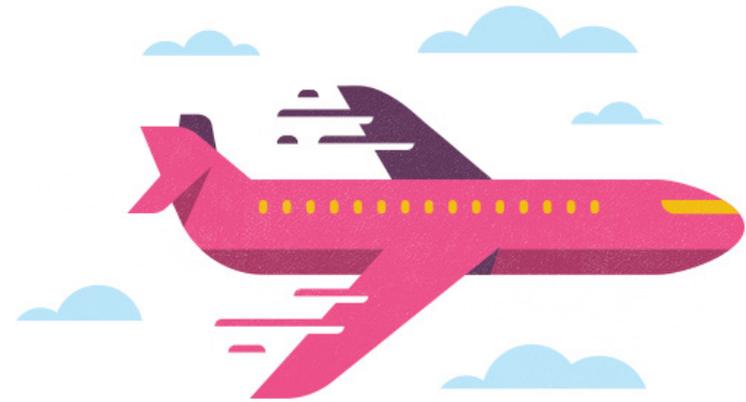
Non elencherò i sintomi per scelta personale, poiché trovo che alcuni di questi potrebbero allarmare ogni potenziale lettore o guidare all'auto-diagnosi: una mossa assolutamente sbagliata e tossica che sconsiglio vivamente, a chiunque, di mettere in atto. ■

La Mala Suerte del Simone Weil

di Roberta Miglivacca e Chiara Lanza

La mala suerte della 4F e della 4E Ultimamente, si sa, il tempo fa un po' quello che vuole. Da anni non ci sono più distinzioni tra autunno, inverno e primavera, tutti e tre una brodaglia di pioggia, freddo e stress. Siete a conoscenza, invece, della terribile sfiga delle classi 4F e 4E del vostro liceo? Io non credo. In principio, prima dell'inizio della terrificante serie di avvenimenti alquanto ridicoli, terribili e mostruosamente sfortunati che sono capitati, queste due classi erano molto emozionate della gita nell'adorata capitale, svoltasi a fine febbraio. Il telegiornale ci aveva già brevemente accennato quello a cui saremmo andati incontro ma mai, ripeto Mai, avremmo pensato di vivere una gita da incubo! Che Trenitalia non sia mai puntuale è risaputo ma le tre ore di ritardo passate a guardare bambini che giocavano a palle di neve e bob sul un pendio di una collina in Toscana non ce lo saremmo proprio aspettati (correlato di tifo per quale bambino avrebbe avuto la meglio e scaraventato il fratello giù dalla collina). Ma la sfortuna ci vede bene e decise di regalarci anche

il totale sciopero dei mezzi su strada in tutta Roma, regalandoci quindi tre chilometri a piedi con valigie, grandi come case a causa del freddo glaciale. Il breve tour di Roma dello stesso pomeriggio fu abbastanza carino ed eravamo tutti contenti come bambini di tornare in albergo per farci una bella doccia calda, all'insaputa della rottura delle caldaie in albergo. E con una bella doccia gelida si concluse così il primo giorno, forse nemmeno il peggiore. Il secondo giorno fu abbastanza tranquillo e passò molto velocemente tra Musei Vaticani (invivibili!), camminata sul Tevere, Piazza san Pietro, piazza Navona e Castel Sant'Angelo. Fu tranquillo prima della meravigliosa notizia del cambio albergo, causa caldaie rotte, in un altro non molto distante che obbligava però un continuo spostamento per la cena (l'agenzia si sarà divertita nel farci fare le maratone post-cena per smaltire). Il terzo (e ultimo, perché sì, siamo anche tornati prima del previsto) giorno prevedeva Palazzo Barberini, carbonara tattica e il magnifico Colosseo. C'era nell'aria l'arrivo di brutte notizie, (stava per terminare una giornata troppo tranquilla) e ovviamente la



_Illustrazione di Frank Rodriguez

cancellazione del treno del giorno seguente non poteva mancare. Il giorno dopo abbiamo rinunciato alla visita dei Musei Capitolini per recarci in stazione nell'attesa di trovare un treno con cui tornare a casa e finalmente qualcosa andò per il verso giusto. Ma a quanto pare non siamo stati gli unici sfigati del Weil...

La mala suerte de la 4M y de la 3N ¡Hola a todos! Hoy presentamos un asunto común entre los estudiantes del Simone Weil: la mala suerte durante los viajes. A finales de febrero, cuando Buran el ruso se desencadenaba sobre Europa, los de 4M y 3N fuimos a Sevilla. Sevilla es una ciudad maravillosa, llena de colores, muchísimos árboles de naranjo y un casco antiguo que sorprende a los turistas. El cielo de Sevilla suele ser azul: está siempre despejado o, mejor dicho, casi siempre. Parece

que nuestra semana en Sevilla fue LA ÚNICA con cielo plomizo: sobre nuestras cabezas luchaban vientos fríos y nubes del Norte contra vientos cálidos del Sur. Según quien ganaba la lucha, el cielo lloraba o sonreía. No pudimos visitar el parque de María Luisa por el riesgo a que los árboles nos cayeran encima. Las familias que nos hospedaron nos dijeron que nunca había llovido tanto en Sevilla... ¿llevamos nosotros la lluvia directamente de Italia? La mar de veces que quedamos en ridículo cuando, lloviendo a cántaros, nuestros paraguas decidían rendirse contra el ímpetu del viento. Pues, ¿qué no desperdiciéis tiempo e id enseguida a Sevilla antes de que lleguen otros estudiantes del Simone Weil junto a la nube de Fantozzi!!! Visitar la ciudad es maravilloso con luz, calor y sol... al menos eso dicen, nosotros no lo sabemos. De todas formas acordaos siempre, al mal tiempo buena cara. ■

Grazie Costituzione!

di Martina Didona

Dall'inizio di questo 2018 tutti gli studenti hanno ricevuto, da parte del Presidente della Repubblica, una copia della Costituzione Italiana. Ma perché si è deciso di fare questo gesto? E soprattutto, qual è la sua importanza?

Il primo gennaio del 1948 entrò in vigore questo insieme di 139 articoli che sta tuttora alla base della vita sociale, economica e politica del nostro Stato. Basterebbe leggerne poche parti per capire quanto sia ancora modernissima, nonostante i suoi 70 anni appena festeggiati. Essa non deve essere pensata come un piccolo libricino inanimato, bensì come qualcosa di vivo e forte, capace di difenderci da tutte le gravi ingiustizie che possano ostacolare il cammino dell'onestà.

Solo partendo dai suoi 12 principi fondamentali ci garantisce la libertà, trascritta sotto forma di democrazia, uguaglianza, pace e conoscenza; valori che ormai diamo per scontati ma che ci vengono garantiti proprio grazie alla Costituzione. Inoltre pone le basi dei rapporti civili, etico-sociali, economici e politici della nostra società. Da decenni controlla quindi ogni ambito della vita di tutti noi, ma per apprezzare il vero significato della Costituzione dobbiamo conoscere anche la sua storia.

Precedenti alla sua stesura sono i

tre totalitarismi che caratterizzano l'Europa del primo '900: stalinismo, nazismo e fascismo. A quei tempi agli uomini veniva negato ogni tipo di diritto. Nessuno poteva avere un pensiero contrario a quello del regime, l'uomo era ridotto a un oggetto da comandare e privato della sua autorità. Il primo cambiamento ci fu con la liberazione del nostro Paese dall'occupazione nazista. Il 2 giugno 1946 si votò la vittoria della repubblica sulla monarchia e successivamente l'Assemblea Costituente approvò la Costituzione che, come già detto, entrò in vigore nel 1948. Molti personaggi importanti parlarono di quest'ordinamento giuridico in modo toccante, ma rimane nella memoria di tanti italiani il monologo fatto da Roberto Benigni nel 2012 nel programma "la più bella del mondo". Sue testuali parole furono: "la Costituzione proclama il primato della persona umana e della sua dignità".

Impariamo quindi a guardare la Costituzione come un patrimonio, una libertà, un traguardo, il risultato di sacrifici e un cammino comune per arrivare alla piena consapevolezza di ciò che significa 'essere umano'. ■

PUNTO di FUGA

Anno II - Numero 11

Aprile 2018

BELLA CIAO

Cosa dice la legge Fiano?

Intervista all'Onorevole Giorgio Pagliari, relatore della legge contro l'apologia del fascismo

di Tiziana Maiorano

Nel settembre 2017 è stata approvata dalla Camera dei Deputati la legge Fiano, che vieta ogni tipo di propaganda correlabile al fascismo ed al Nazismo. Abbiamo intervistato il relatore della legge, l'On. Giorgio Pagliari, che ci ha permesso di approfondire le peculiarità e le finalità.

PdF: Il periodo che stiamo vivendo può definirsi caratterizzato da un ritorno dell'ideologia fascista?

G.P.: Il ritorno dell'ideologia fascista è una causa e un effetto del risultato delle elezioni. È un vento generato dalla crisi economica, dalla caduta dei valori, dalle questioni della sicurezza e dell'immigrazione.

PdF: Come si spiega la candidatura alle elezioni di partiti ad ispirazione fascista?

G.P.: Le formazioni fasciste avrebbero dovuto essere assoggettate al divieto della XII disposizione della Costituzione ed alla legge Scelba, ma così non è stato.

PdF: Come si prevede che la Legge Fiano agisca contro i gruppi che inneggiano al fascismo che si sono venuti formare sui social?

G.P.: Il progetto di legge dell'on. Fiano è composto di un solo articolo: il 293 bis,

rubricato "Propaganda del regime fascista e nazifascista". La lettura dell'articolo citato evidenzia l'amplessissima portata della norma, che tende a colpire ogni manifestazione di propaganda nazista e fascista.

PdF: Quali sono le differenze principali rispetto alla precedente legislazione sull'apologia al fascismo?

G.P.: La Legge Fiano illustra una fattispecie molto più ampia e diversificata rispetto a quella contenuta nell'art. 4 della Legge Scelba. Il progetto Fiano tende infatti a colpire ogni tipo di attività che anche solo ricordi o propagandi con immagini o simboli non solo il fascismo, ma anche il nazismo. In sintesi, l'apologia è l'esaltazione retorica, mentre l'on. Fiano ha voluto sanzionare pure tutto ciò che può costituire una rievocazione od una promozione del fascismo e del nazismo.

PdF: Quali sono i cambiamenti che la legge Fiano, se applicata, porterebbe alla nostra società?

G.P.: Difficile dire quali potrebbero e se potrebbero esserci mutamenti rilevanti. Di certo, finirebbe fuorilegge l'azione di ricostituzione del partito fascista, che, con il silenzio o la connivenza di alcuni partiti politici, si sta irrobustendo nel paese.

Cosa dice la legge Fiano? ◀ 1

VOCI di
CORRIDOIO
NEWS

VOCI DI CORRIDOIO

Il fascismo è (ancora) vivo

Paolo Berizzi risponde alle nostre domande

di Domenico Gaeni

Giornalista di *Repubblica*, Paolo Berizzi ha deciso di lottare pubblicamente contro il fascismo, per impegno civile e morale, ben consapevole dei rischi che correva. Di fronte alle provocazioni da parte dell'estrema destra, troppo spesso **si ignora**, **si minimizza** o **si banalizza**. Anni di questo atteggiamento hanno portato gruppi neofascisti a rialzare la testa. "Ho sempre inteso il mio mestiere in questo modo: *capire, informare, portare a galla quello che ancora non si conosce o, peggio, non si vuole vedere*" dice Berizzi riguardo alla sua professione.

PdF: Perché, secondo Lei, le ideologie fasciste sono ancora presenti nella società di oggi?

P.B.: Forse il punto è che non se ne sono mai davvero andate, dal dopoguerra in poi. Si dice che l'Italia non abbia mai fatto i conti col fascismo. Infatti recentemente stiamo assistendo al ritorno di un

nuovo fascismo, un fascismo disaggregato e insidioso che non è più fezzato e camicia nera. Questa recrudescenza è dovuta ad una combinazione di fattori: il tramonto delle grandi ideologie novecentesche, la crisi dei partiti politici tradizionali, la recessione economica e i forti mutamenti sociali, come il fenomeno delle grandi migrazioni. Tutto questo ha generato rabbia e paura nella società. **C'è un vento nero diffuso che, dagli Stati Uniti all'Europa, Italia compresa, sta soffiando sulla società. Anche il nostro Paese ha assorbito questo clima.**

PdF: Come vede la diffusione di queste ideologie sui Social Network?

P.B.: È uno degli aspetti più pericolosi e difficili da contrastare. **Il web è una cartina tornasole della società: osservando che cosa succede nella piazza virtuale, si ha un'idea di quello che poi è il riflesso nella piazza reale.** Le ideologie "nere"



Paolo Berizzi
(crediti youtube.com)



Manifestazione Casa Pound
(crediti Ansa)

prendono piede sul web perché oggi, soprattutto tra i giovani, **la vita scorre sui social più che nella strada**. Negli ultimi anni c'è stata un'impennata di gruppi e pagine Facebook di estrema destra, molte delle quali apologetiche, con richiami espliciti a fascismo e nazismo, che grondono odio e insulti razzisti e antisemiti. Una ricerca dell'Anpi ne ha censite più di 3mila. E a ridosso delle elezioni politiche del 4 marzo, dopo numerose denunce, Facebook ne ha chiuse oltre 200. Ma queste pagine sono come fiumi carsici: spariscono e poi riemergono.

PdF: Perché i giovani si fanno influenzare da ideologie "nere"?

P.B.: Da una parte assorbono anche loro il messaggio 'sociale' - falso - in base al quale, con la crisi economica, si tende a individuare nell'immigrato il pericolo che mina le nostre certezze, che ci invade, che ci porta via il lavoro, il cibo, la casa. Si con-

tinua a parlare di disoccupazione giovanile, che certo esiste. Ma che non dipende certo dal fatto che l'Italia accoglie gli immigrati, gente in fuga dalla fame e dalle guerre civili. Poi c'è la crisi della sinistra, che anche a livello di movimenti giovanili da qualche anno ha perso molto. Partiti come Casa Pound Italia hanno riempito spazi lasciati liberi dalla sinistra e stanno conquistando i giovani riproponendo, a destra, temi e battaglie "di sinistra" come il mutuo sociale o il caro libri. In questo modo il nuovo fascismo viene accettato. **Attira i giovani perché il classico Dio patria e famiglia viene condito con una serie di temi di facile presa.** Ma dietro c'è sempre la dichiarata adesione alle ideologie fasciste.

"Il fascismo non è un'ideologia, è un crimine. Lo dice la Costituzione. E ogni cittadino che si riconosce nella Costituzione dovrebbe tenerlo presente"

Terra di mulini e tulipani

Diario di Bordo

di Irene Pruneri

Le persone caratterizzano un posto. Questo l'ho potuto senz'altro constatare nei miei 7 mesi di permanenza qui in Olanda.

Quando da casa mi chiedevano: "Ma quindi questi olandesi come sono?"; non ho certo avuto la risposta pronta a portata di mano, ma ciò mi ha portato senz'altro a riflettere.

C'è un modo per definire una popolazione, descrivendola con una, o magari due semplici frasi? Beh, potrei naturalmente iniziare a descriverli dicendo: dei tipi alti, biondi, con occhi azzurri e con una bici sempre a portata di mano... Ma così non sarebbe sufficiente, e non varrebbe per tutti, perché una volta abbattuti i prevedibili cliché e i banali stereotipi, c'è sempre molto di più da scoprire a proposito di una popolazione.

Ora, per riuscire a entrare meglio nella mentalità olandese è importante imparare una delle parole più usate qui: *gezellig*. Di questa parola non esiste purtroppo una precisa traduzione in nessun'altra lingua ma potrebbe essere interpretata come: accogliente/piacevole/buona compagnia. L'obiettivo degli olandesi, non importa età, regione..., è cercare il più possibile di vivere il loro giorno in un modo "gezellig", cercando quindi di non dare importanza solo alla scuola o al lavoro - la maggior parte degli adulti ha un lavoro part time - ma anche allo sport, agli amici e alla famiglia. Anche le case sono sempre arredate in modo accogliente, spesso con grosse finestre per fare entrare la luce anche nei giorni più bui e candele profumate sparse qua e là per creare atmosfera.

Come le loro case, anche gli olandesi stessi sono molto accoglienti e cercano di offrire sempre qualcosa agli ospiti: molto più popolare qui è il tè del caffè, che deve sempre essere bollente!

Nella cultura olandese molto importanti sono i compleanni: non importa solo i diciottesimi o i cinquantenni, tutti sono da festeggiare e nella maggior parte dei casi addirittura in maniera doppia, con una festa in famiglia e una con gli amici. Una volta a un compleanno la regola fissa è naturalmente quella di augurare buon compleanno al festeggiato, dicendo *gefeliciteerd*, ma strano è che qui la regola si prolunga col dover congratularsi con tutti i partecipanti, nessuno escluso, iniziando così una sorta di processione dove obbligatorio è stringere le mani ad ognuno e ripetere la formula: "Oh *gefeliciteerd*, *gefeliciteerd*...".

Immaginate quanto sia stato strano ed imbarazzante all'inizio dover abituarmi a questa consuetudine, senza saper ancora la lingua.

Anche sulla lingua c'è tanto da dire: di quanto difficile sia stato impararla, a causa dell'impossibilità per loro di smetterla di parlarci inglese, ma allo stesso tempo dei commenti ricevuti dalle stesse persone che dicevano: "Eh, allora, 2 mesi qui e ancora non parli la nostra lingua!".

Le persone rappresentano gran parte della mia esperienza: sento di essere stata influenzata, senza accorgermene, dal loro modo di pensare, di parlare e di vivere.

Cari Professori

Una lettera aperta ai nostri docenti

di Brian Arnoldi

Cari professori,

So che scrivere una lettera indirizzata a voi su un giornale dedicato agli studenti potrebbe sembrare controproducente, ma voglio farlo comunque perché credo che questo sia il modo migliore per raggiungervi, perché vorrei che quanto sto per esprimere diventi un desiderio comune a tutti gli studenti di Bergamo e d'Italia. Lo sapete meglio di me, stiamo vivendo in uno dei momenti più incerti della storia italiana: l'esito delle elezioni non è stato chiaro e la formazione di un governo sembra impossibile, le tensioni a livello mondiale si acuiscono sempre più e a breve, con l'estate, riprenderanno anche gli sbarchi dei migranti sulle nostre coste.

In questo momento così buio, un ragazzo che cerca di capire la realtà che gli sta intorno si trova in difficoltà vista la complessità della situazione politica, economica e sociale, e per questo può decidere di affidarsi a due vie per interpretare il mondo: una semplice, rapida, che non sempre porta a buoni risultati, ed una decisamente più complessa ed impegnativa, che però permette di avere uno sguardo d'insieme più chiaro e definito. Intraprendere la prima via è facile e non richiede particolare impegno: in una parola, è allettante.

È proprio per questo che sempre più giovani decidono di compiere questo percorso, spesso invitati da gruppi estremisti e neofascisti, uscendone completamente cambiati, in preda all'odio per l'immigrato (che spesso si trasforma in razzismo), per l'omosessuale, per chi ha una religione diversa ed un orientamento politico lontano dal proprio: si odiano le differenze, e quindi si odia il diverso, perché una soluzione semplice non lo prevede, perché il conformismo ad ogni costo e l'omogeneità di pensiero permetterebbero con

facilità il cambiamento (o meglio, il peggioramento) tanto ricercato.

Intraprendere la seconda via invece è difficile, perché presuppone una precisa scelta di pensiero ed una continua analisi di sé stessi e della realtà. L'impresa è poi resa ancor più ostica dalla mancanza di una guida che ci aiuti in quest'opera. Qui entrate in gioco voi, cari insegnanti: aiutateci a sviluppare una nostra idea del mondo, aiutateci a creare una nostra opinione della situazione politica e sociale, permetteteci di trovare i nostri valori. Aiutateci in questo percorso, ma non fatelo pensando di inculcare a forza in noi studenti le vostre idee: fatelo piuttosto dandoci i mezzi per svilupparne di nostre, fatelo parlando con noi di attualità e di politica, fatelo spiegandoci la Storia recente del nostro Paese, fatelo insegnandoci i valori della democrazia e della Costituzione. Fatelo, perché è anche da voi che dipende il futuro della nostra generazione.



DIMMI COSA FAI E TI DIRO' CHI SEI

di Nicla dell'Onore

Mai sentito dire che "gli occhi sono lo specchio dell'anima"? Beh, interpretando grossolanamente, direste che magari si potrebbe capire la personalità di qualcuno semplicemente dal colore degli occhi: esistono addirittura video su YouTube che parlano di questo.

In realtà questo proverbio riguarda il campo semantico del linguaggio non verbale, quello dei gesti per i quali noi italiani siamo molto conosciuti nel mondo.

L'impatto sulle altre persone dipende molto dal nostro linguaggio del corpo, e durante una conversazione sono le parole quelle che vengono meno ascoltate: l'efficacia di un discorso, secondo molti studi, dipende per il 7% dai termini utilizzati, per il 38% dal tono e ritmo della voce e per il 55% dai nostri gesti.

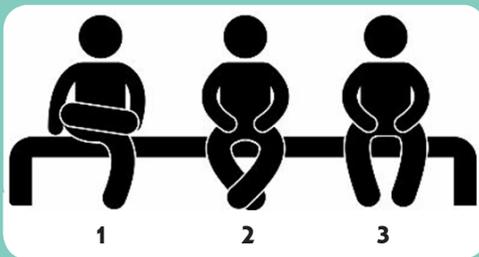
Stando attenti e osservando il nostro interlocutore potremmo capire cosa sta cercando di comunicarci nel suo intimo, le sensazioni che prova in quel momento, perché "la cosa più importante della comunicazione è ascoltare ciò che non viene detto". Un po' di ansia? Ma no! Per cercare di farvi intendere ciò che voglio dirvi, riporto una citazio-

ne di Freud, il padre della psicoanalisi: "Chi ha occhi per vedere e orecchie per intendere, si convince che ai mortali non è possibile celare nessun segreto. Chi tace con le labbra, chiacchiera con la punta delle dita, ma si tradisce attraverso tutti i pori. Perciò il compito di render coscienti le cose più nascoste dell'anima è perfettamente realizzabile". Dunque, Freud dice che nessuno di noi riesce a nascondere senza traccia ciò che pensa o che non vuole dire, perché viene scoperto da chi riesce a decifrare il linguaggio dei gesti.

Penso di aver scatenato in voi una certa curiosità...vediamo COME capire ciò che gli altri non dicono.

LE BUGIE HANNO LE GAMBE CORTE

Ed è proprio vero, si capisce immediatamente se una persona men-



te. La voce può avere un tono più alto o basso del normale, inoltre si ha l'impressione che alla persona manchi il fiato; può parlare abbastanza velocemente o, al contrario, troppo lentamente. Si tende a gesticolare poco, a non mostrare le mani, mentre gli occhi sono sfuggenti. Inoltre spesso si ha un sorriso sincero quando sono presenti le "zampe di gallina" intorno agli occhi, altrimenti si tratterà di un sorriso forzato

Insomma: il corpo non mente mai!

SEGNALI DI SINCERITA'...

Quando una persona tende a gesticolare molto, quindi mettendo in evidenza mani e palmi, allora probabilmente siete di fronte ad una persona sincera, perché non ha paura di mettere in mostra ciò che dice e pensa.

...DI "POTERE"...

Postura eretta o con spalle indietro, voce sicura e sguardo diretto agli occhi dell'altro. Non manca la presenza di gesti, anch'essi compiuti in maniera piuttosto decisa. Queste le caratteristiche di una persona

che dimostra potere: attenti a non spaventare!

...DI INTERESSE...

Finalmente scoprirete a chi piace-te!

Le pupille dilatate sono un forte segnale di interesse. In epoca vittoriana le pupille grandi avevano molto fascino, perciò le donne utilizzavano un veleno, la belladonna, per dilatarle, in modo da sembrare più attraenti. Interesse maschile e femminile si manifestano però in modi diversi. Generalmente i maschi cercano un contatto fisico (anche inconsciamente o "sbadatamente"...), sorridono molto spesso, e hanno uno sguardo diretto; le femmine invece si mettono in mostra, sorridono intensamente e guardano fuggacemente l'interessato/a.

...E DI NOIA

Se la persona ha sguardo perso, cerca di osservare altrove, dà risposte vaghe o cerca di reggersi la testa, si sta sicuramente annoiando...cercatevi di non farvi sgamare dai prof!

IL MODO IN CUI CI SEDIAMO INFLUENZA MOLTO LA NOSTRA REPUTAZIONE;

Sì. Un recente studio ha chiesto ad alcuni volontari di sedersi in tre modi diversi (vedi immagine) di fronte ad una scrivania, ponendogli infine un quesito: "quando avete sentito maggior senso di potere?".

I volontari hanno dichiarato di aver sentito poca importanza nella posizione numero 3, mentre maggior senso di potere nei modi 1 e 2. Infatti molto spesso il senso di leader si detiene quando si ha maggior libertà.

OLTRE I MURI

di Miriana Carioni e Alessandro Galbiati

Camminando casualmente per le strade di Pavia in una giornata primaverile, mi sono imbattuta in una poesia, scritta su un foglio bianco, incollata su un muro. Questa visione dapprima mi ha fatto sorridere, ma poi, continuando a camminare, ho visto che non si trattava di un romantico sognatore che ha voluto lasciare un messaggio: ogni angolo di questa città è tappezzato da scritte, poesie, manifesti. E questo mi ha fatto riflettere: Pavia è una roccaforte della poesia o questo fenomeno è più esteso di quanto crediamo? Siamo talmente abituati all'idea che "i giovani non si interessano più di poesia" dal non accorgercene anche nel momento in cui ce l'abbiamo sotto i nostri occhi. Solo in Italia, infatti, ci sono moltissimi movimenti nati proprio con lo scopo di tappezzare le strade di tutte le città con poesie: primo fra tutti, e forse anche più noto, è il *Movimento per L'Emancipazione della Poesia*, che "si propone di restituire alla poesia il ruolo egemone che le compete sulle altre arti e al contempo di non lasciarla esclusiva appannaggio di una ristretta élite, ma di riportarla alle persone, per le strade e nelle piazze", come si legge nel suo manifesto. Ma

non è l'unica: a Milano possiamo trovare *La casa della poesia*, con le conferenze dedicate allo scrivere sui muri. Insomma, il fenomeno è sicuramente in espansione, e ognuno ha la sua opinione a riguardo: chi lo ritiene un'idea vincente, un vero e proprio rilancio della poesia, chi lo condanna perché ritiene che la poesia, quella "vera", sia solo contenuta nei libri. Ma siamo sicuri che sia davvero così? Forse ci troviamo davvero di fronte ad una rivoluzione del modo di fare poesia, non più relegata a carta e inchiostro, ma viva e libera, sui muri delle nostre città.



Ipse dixit

Prof. A.: "Vi terrei a scuola **dalle 12 alle 16 ore**, è così che si impara il francese"

la prof.ssa M sta parlando con il madrelingua

Prof.ssa M.: "Because we have **PROVA PARALLELA TOMORROW**"

Prof.ssa B.: "Mi hanno detto che esisteva **questo muretto**, il vallo di Adriano, **molto carino**, non sono riuscita a visitarlo"

Prof.ssa P.: "Nelle ore di storia **non si butta via niente, come il porco**"

2 mesi dopo

Prof.ssa P.: "In filosofia **non si butta via niente, come il porco**"

Prof S.: "Di filosofia si parla **da seduti**"

Alunno B.: "Adesso so cosa dire a mia madre **quando sto sul divano**"

Alunno A.: "Ma prof, io non capisco, **i pallini non mi quadrano**"

Prof.ssa T.: " Se sono pallini **non possono quadrare**"

Prof.ssa P.: "No, ragazzi scusate con la D-D, **D di deficiente come la vostra professoressa ora**"

Mandate gli strafalcioni di alunni e professori alla mail: ilweilero@gmail.com!

WEILIERO
ilweilero@gmail.com



Direttrici Laura Gelati e Agata Piatti

Grafica ed impaginazione Paolo Accogli, Laura Gelati, Eva Armani e Virginia Calabrese

Coordinamento Prof. Alberto Sana; un ringraziamento al sostegno della prof.ssa Elisabetta Ferrario

Tutti gli studenti possono partecipare al giornalino!

Passa a trovarci su:

 Il Weilero

 @justweilpeople

 @justweilpeoplememes

Leggi il giornalino online all'indirizzo:

<http://www.liceosimoneweil.it/utenti/area-studenti/>